

# LA QUESTIONE DELL'AZIENDA GAS

Caro Direttore,

L'argomento è, a mio modesto avviso, di tale importanza che merita di ritornare sopra, malgrado la mia contraria promessa e anche a costo che i lettori benevoli ne siano tedati.

Intanto mi piace constatare che lo specchietto degli utili, perocché al Comune da me pubblicato nel n. 2 della *Bollente* e di cui era annunciata la... distruzione, non fu invece momentaneamente contestato. Se quelle 122868,02 lire fossero state provvidamente impiegate o risparmiate, avrebbero potuto coprire i disavanzi verificatisi come conseguenze di guerra negli esercizi 1915 e 1916.

Ma il *Risveglio* continua a pubblicare dati non veri: infatti non è vero che la *Tuscan* avesse proposto di rinunciare al credito di L. 36 mila; solo si adattava a ridurlo a L. 12 mila: non è vero che si sia impegnata a ridurre il gas a 18 cent. mi dopo i tre primi anni ed a 16 cent. successivamente: la *Tuscan* offriva di ridurlo a 19 cent. a partire dal 1° Gennaio 1916! (Vedi relazione Saracco 29 agosto 1902).

E poiché si vuole oggi tanto combattere il riscatto dell'officina, cade opportuno di chiedere come mai nelle sedute del Consiglio Comunale 29 maggio, 7 e 28 agosto 1907 gli artocollisti del *Risveglio* e i loro amici abbiano senza alcuna riserva, votato il mutuo delle lire 200 mila che doveva servire al riscatto dell'officina. Bastava che essi avessero votato contro, o semplicemente si fossero astenuti, per non assumere una responsabilità che oggi vorrebbero caricare sugli illusi dalle... invenzioni del geom. Chiara e del compianto ing. Sgorlo.

I miei avversari mettono in quarantena tutto e tutti quelli che la pensano diversamente da loro: la cosa è facile come sistema, ma prima di tutto bisogna dimostrare di avere la capacità e la pratica per poter emettere giudizi; poi non bisogna equivocare sulle cifre.

Per chi desiderasse leggerla, presso la redazione del tuo giornale, caro Direttore, io deposito la rivista *Il Gaz* coll'articolo dell'ing. Margary: Vedrà facilmente il lettore che il calcolo dell'ing. Margary da me pubblicato sulla *Bollente* prova che, di contro ad una spesa di L. 30,92 per l'acquisto di una tonnellata di fossile, si ha l'entrata di L. 30,30 per vendita del coke, catrame e polvere di coke ricavato dalla distillazione di detta tonnellata, per cui la differenza di L. 0,62 rappresenterebbe il costo del gaz prodotto con una tonnellata di fossile, vale a dire il costo di 250 mc. di gaz, per modo che il costo di un mc. sarebbe di L. 0,62 : 250 = 0,0025 (nel numero passato fu ommesso per errore uno zero). Da due millesimi e mezzo, arrivare agli 11 cent. voluti dal *Risveglio* come costo di un metro cubo di gaz, mi pare... che ci sia dello spazio, e molto.

I signori della *Fulgur-Risveglio* vorrebbero dimostrare che il Comune ha fatto un eccellente affare pagando

a loro solamente 30 lire per lampada mentre la proposta Sacco preventivava L. 50.

Abilmente — come al solito — essi non rilevano che la cifra totale di L. 10.000 non era definitiva e poteva diminuire quando si fosse concluso il contratto, ma soprattutto non rilevano che l'ing. Sacco avrebbe dovuto trasportare qui l'energia da altra centrale fuori paese e che avrebbe dovuto impiantare tutta una rete di distribuzione apposita e creare un ufficio, sia pure embrionale, mentre la *Fulgur* a tutto questo non doveva provvedere. Se di tutto questo si terrà conto, non io certo avrò da temere il giudizio severo degli imparziali disinteressati.

Sulla luce *Pharos* mi si vorrebbe prendere in errore perché non ho calcolato — dicono quei signori — il ricambio delle reticelle e la spesa del motore per la compressione. Ma anche qui si dimenticano di ricordare che per i miei calcoli io ho valutato il prezzo del gaz a cent. 14 il mc. mentre ho dimostrato che esso al Comune, in tempo normale, costa meno della metà, e loro stessi affermano che il prezzo è di cent. 11. La differenza di tre centesimi — pure accettando la opinione loro — è margine abbondantemente sufficiente per il ricambio delle reticelle e per il motore elettrico dell'officina mentre tutti sanno che il motore elettrico impiantato all'officina e del consumo reale di soli 3 HP. serve anche per tutti gli altri usi all'interno della compressione; per cui il motore colla relativa spesa e pur sempre necessario anche senza la luce *Pharos*.

Io mi auguro che prossimamente il mercato dei carboni migliori così da consentire la riapertura dell'officina: valuteremo allora quale sia il danno causato dalla precipitata decisione della Giunta e dalla chiusura dell'officina. Anche se la illuminazione ritornerà ad essere a gaz, vedranno i futuri amministratori quanti dei vecolenti ritorneranno: certo nessuno di quelli che usavano il gaz solamente per illuminazione e che oggi, per forza, hanno dovuto diventare consumatori di energia elettrica. Essi, i buoni amministratori, ci diranno allora quale svalutazione si debba dare all'azienda per l'avvenuta perdita di clientela. Queste saranno le constatazioni veramente dolorose per il contribuente: tutto quanto possono scrivere quei signori del *Risveglio* non ha certo la potenza di togliermi l'appetito e tanto meno di turbarmi il sistema nervoso.

E così depongo definitivamente la penna, senza deporre la speranza di avere modestamente si ma con intendimento assolutamente obiettivo, esposto il mio pensiero sopra una questione non mai adeguatamente curata dalle amministrazioni comunali che si sono succedute dal 1907 nel governo della cosa pubblica.

Grazie ripetute, caro direttore, e credimi sempre

Tuo aff.mo  
Avv. Vittorio Scuti.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 3 Febbraio

Presenti: 18 consiglieri.

Assenti: Braggio, Caffarino, Cervetti, Chiabrera, Garbarino, Giardini, Ottolenghi Belom, Rossello, Spinola.

Presiede il sindaco Pastorino.

Viene approvato senza discussione in seconda lettura il bilancio 1916.

Si procede in seguito alla nomina del presidente della Congregazione di Carità. Votanti 18 - Dispersi 2 - Cav. Cesare Chiabrera Castelli voti 16.

### L'imposta fondiaria per il 1916 e l'aliquota comunale

Dalle cartelle di pagamento testè emesse dalla esattoria di Acqui per l'esazione delle imposte per l'anno 1916, rileviamo che l'aliquota della imposta comunale è fissata in lire 14.156178 mentre per l'anno 1915 era di lire 12.664718.

Abbiamo chiesto informazioni se risultasse che il Consiglio Comunale abbia deliberato qualche aumento che valesse a giustificare questa variante, ma la risposta è stata negativa.

È naturale quindi da parte nostra porre questa domanda: da dove ci viene questo bel regalo, non desiderato mai e meno che meno in questi tempi di crisi quasi generale? La differenza è notevole ed è rappresentata da queste cifre: 14.156178 - 12.664718 = 1.491460 e così lire 1.491460 per ogni cento lire di reddito imponibile.

Da fonte ineccepibile ci si assicura che questa notevole differenza sia frutto di un errore involontario commesso dagli uffici fiscali competenti. Indagare quanto ci sia di vero in questa assicurazione non è compito nostro, e tanto meno quello di ricercare il responsabile. Oggi noi, e con noi tutti i contribuenti, sono le vittime di questo errore e noi segnaliamo il fatto, in attesa che l'autorità tuttora provveda d'ufficio a far rivedere i ruoli e, riconosciuto l'errore, provveda con ruoli di rimborso a pareggiare la differenza.

Diciamo però fin d'oggi che qualora non si interessi chi tocca d'ufficio tutelare la massa dei contribuenti, noi ci faremo iniziatori di quelle azioni che saranno ravvisate opportune nell'interesse di tutti.

Riceviamo:

### Società Magistrale

— A nome di numerosi soci di Acqui e di fuori, i quali da due anni non ebbero più segno della esistenza della Società Magistrale chieggo a chi di ragione: che n'è della Società Magistrale, già fiorente sotto la presidenza del maestro Dardano? È morta? È stata sciolta? Da chi? Quando? È del patrimonio — mobili e oltre mezzo migliaio di lire depositate su libretto postale intestato al presidente — chi saprebbe dar notizia? Che si attende per rendere i conti? Che qualche socio chiami in giudizio i dirigenti? Si sveglino e si ricordino questi signori.

Un insegnante

## Per la castigatezza di linguaggio

Non v'ha chi non comprenda quanto importi, di fronte alla civiltà, all'educazione ed al rispetto che ogni uomo deve a se stesso, che il popolo si tenga lontano dalla bestemmia e in genere dal linguaggio sconio o licenzioso; come non v'ha chi non comprenda la parte cospicua che ha la scuola nella formazione dei buoni abiti.

Tenendo presente queste verità assiomatiche l'illustre prof. L. Garlo, già provveditore agli studi della nostra provincia, ora degno capo dell'amministrazione scolastica della provincia di Genova, ha rivolto al personale di vigilanza delle scuole ed agli insegnanti il seguente mobilissimo appello:

« Da più parti provengono preghiere o sollecitazioni alle autorità scolastiche, affinché nelle scuole e dalle scuole si diffondano raccomandazioni e consigli e paterne ammonizioni contro lo spettacolo triste e doloroso che spesso danno di sé molti giovani e fanciulli, e del deplorabile abuso del turpiloquio. Non mi consta che fra noi tale vizio per se stesso umiliante e contrario ad ogni più elementare norma di civiltà e di educazione, sia così esteso e radicato da dovercene impensierire ed allarmare; tuttavia, per secondare i desideri espressi ed infine di prevenire in tutti i modi, e reprimere, ove occorra, la grave onta che ne verrebbe al nostro onore ed al nostro buon nome, io invito i signori capi d'istituto di istruzione media, i signori ispettori e viceispettori scolastici, direttori didattici ed insegnanti di ogni grado, a cui debbono stare a cuore il decoro della scuola e la gentilezza d'animo della gioventù, a tener desta la loro attenzione sul detestabile sconio del turpiloquio ed adottare, con l'azione educativa la più attiva, i mezzi opportuni per evitarlo e farlo cessare.

« La squisitezza dei sentimenti delle SS. LL. mi fa sicuro di avere con me, nel nobile e doveroso intento, quanti pensano che della grandezza del Paese dev'essere indice sicuro non solo il raggiunto naturale confine, ma il puro ed onesto parlare. »

## Comitato di preparazione civile

34° Elenco di sottoscrizioni

Lista prec. L. 31.882,92.

Offerte mese di gennaio: Bonelli cav. ing. Angelo 10, Impiegati Ufficio Registro 8, Fantini Giuseppe 5, Debenedetti Eva 2, Bodrero Carlo 2, Bottino Isabella 1,50, Norzi Edoardo 1, Arnaldo Ghiron 2, Aceto Angelo 4, Verri Giovanni 4, Maria Lascar 2, Rosita Ancona 1,50, Verri Mario 1,50, Moggio Giovanni 1,50, Dadone Guido 2, Ambrosi Cesare 2, Giuso Guido 2, Norzi Amleto 2, Sutto Ovidio 2, Zannoni Silvio 2, Aceto Pietro 1, Chiarlo Filippo 1, Penengo Ambrogio 1, Pelizzari Francesco 1, Buffa Luigi 1, Tacchella Domenico 2, Insegnanti scuole elementari 72, Impiegati comunali 31,35, Salaristi comunali 50. Offerte: Martini dott. Ettore 11,52, Debenedetti cav. Achille 11,52, Ramorino dott. Paolo 11,52. Totale L. 32.078,83.

Nell'ultimo numero l'oblazione del prof. Cesare De Benedetti venne segnata in lire 5 e va rettificata in lire 10.

**L'AMARO di GAMONDI è un buon aperitivo  
Ma preso dopo i pasti è un forte digestivo**